



4/2011

PROFESSIONAL SOCIAL WORK MAGAZINE  
S.O.S. SERVIZI SOCIALI ON LINE

20/12/2011

[www.servizisocialonline.it](http://www.servizisocialonline.it) |  
[servizisocialonline@servizisocialonline.it](mailto:servizisocialonline@servizisocialonline.it)



“E così come quei che con lena affannata uscito fuor del pelago alla riva si volge all'acqua perigliosa e guata”, (Divina Commedia Inferno – Canto Primo vv. 19 e segg.) così questo faticoso 2011 volge al suo termine e come tutto ciò che si conclude, si volge “ a retro a rimirar lo passo”.

Fu di marzo il maremoto in Giappone che ebbe come conseguenza il terribile incidente alla centrale nucleare di Fukushima. Sempre a marzo ricorse il 150°esimo anniversario dell'Unità d'Italia, l'Irlanda legalizzò le unioni civili e Liz Taylor, ultima grande attrice della Golden Age Hollywoodiana, lasciò per sempre le luci del set.

Aprile dai confetti reali e il mondo incantato a rimirar gli sposi del Galles.

Uno sbocciar d'eventi nel maggio di beatificazione, di attentati terroristici ( Oslo – Norvegia ) e di caduta dell'autore di uno dei più grandi attentati della storia, nello stesso anno del decimo anniversario da quell'indimenticabile 11 settembre.

E ad ottobre la mela perde il suo Adamo, Marco corre fino alla morte dietro alla sua passione, la città eterna si “indignados”, e il 31 ottobre nasce la sette miliardesima cittadina del mondo.

A novembre il capo dello Stato accoglie le dimissioni del Presidente del Consiglio e, a distanza di qualche settimana, gli italiani accusano le prime conseguenze di un Decreto Salva Italia, ma nel frattempo si chiedono: l'Italia sarà salva davvero?

Una crisi sempre più mordente attanaglia l'Italia che si asciuga, insieme al Ministro del Welfare, le prime lacrime

e il primo sangue.

La palla adesso ai professionisti del sociale, a chi ogni giorno dovrà lottare con problemi sempre più grandi e diffusi e con una coperta sempre più piccola.

Ed è con questo interrogativo che gli assistenti sociali affronteranno il 2012, con idee poco chiare e poco precise, che hanno però dalla loro la fortuna di poter, per loro natura, essere cambiate, modificate e riviste. E' questo l'augurio che S.O.S. Servizi Sociali On Line dona all'intera comunità :

Mantieni i tuoi pensieri positivi

Perché i tuoi pensieri diventano parole

Mantieni le tue parole positive

Perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti

Mantieni i tuoi comportamenti positivi

Perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini

Mantieni le tue abitudini positive

Perché le tue abitudini diventano i tuoi valori

Mantieni i tuoi valori positivi

Perché i tuoi valori diventano il tuo destino

M.K. Gandhi

Buon destino a voi tutti...

Il Vice Direttore

Dr.ssa Guendalina Scozzafava



## **ASSOCIAZIONISMO E DISABILITÀ: UNA PANORAMICA DELLO STATO ATTUALE**

L'associazionismo sociale è espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. Il singolo cittadino può utilizzare questo strumento di aggregazione per produrre beni o servizi di interesse collettivo senza scopo di profitto.

Nel nostro paese l'associazionismo liberamente costituito riceve tutela costituzionale e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha il dovere di attuare tutte le disposizioni normative che lo riconoscono e lo sostengono nell'attuazione di interventi operativi nel sociale.

Per i cittadini, quindi, le associazioni rappresentano un veicolo di partecipazione alla vita civile e politica della collettività e, attraverso esse, possono far sentire la propria voce e agire collettivamente guadagnando forza e credibilità nel presentare le proprie rivendicazioni.

Le associazioni, inoltre, pur non potendo gestire "servizi pesanti", sono punti di riferimento per favorire l'informazione e un dialogo costante con le Istituzioni sul territorio. Unendosi in associazioni, è possibile promuovere progetti sperimentali per far fronte a particolari esigenze sociali e favorire l'applicazione di metodologie di intervento innovative per l'inclusione sociale; è possibile, inoltre, sostenere iniziative di formazione ed aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative, promuovere studi e ricerche.

Nell'attuale situazione desolante e pericolosa per il riconoscimento dei diritti, il ruolo dell'associazionismo e il suo sviluppo di questi ultimi anni è uno dei pochi indicatori positivi che fanno guardare al futuro con speranza: dare voce ai cittadini, permettendogli la vera partecipazione su questioni che riguardano la loro vita o quella dei propri familiari, è un'arma essenziale in una società in cui i diritti umani hanno bisogno di essere protetti da continui attacchi alla loro attuabilità.

In questo senso la Legge n. 328/2000 è importante perché ha posto le basi per ripensare un welfare sussidiario (in linea con lo spirito costituzionale) nei rapporti fra Stato e apparati pubblici in generale da una parte, e cittadini singoli e associati dall'altra, sia lasciato spazio all'autonomia privata, anche nel perseguimento delle finalità dell'ordinamento.

Questo significa che nei momenti di pianificazione e fornitura dei servizi sociali si riconosce la presenza "importante" delle organizzazioni private.

Per questo motivo, la valorizzazione delle potenzialità offerte dalle associazioni dovrebbe essere un momento imprescindibile, perché esse sono strumenti di crescita civile, culturale, sociale e anche politica; e, invece, le recenti misure politiche che restringono i trasferimenti agli Enti locali e la generale crisi che caratterizza l'Italia e l'intera Europa stanno mettendo a rischio l'intero sistema delle politiche sociali e i diritti delle persone ai servizi. Sempre di più, quindi, emerge un ruolo fondamentale che l'associazionismo deve ricoprire e, cioè, quello di dar voce al disagio delle persone, facendosi esso stesso il principale e più autorevole portavoce delle loro istanze. Oggi, più che mai,

quindi, il mondo dell'associazionismo è tenuto a mobilitarsi a tutela dei diritti e soprattutto della dignità delle persone.

Di contro, però, volendo fare una valutazione dello stato di salute dell'associazionismo italiano (ed in particolare quello che tutela i diritti delle persone con disabilità), c'è da notare - come segnala Pietro Barbieri, Presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) - un problema serio: «[...] *la capacità di rappresentanza delle associazioni a livello territoriale è sempre meno incisiva, per sudditanza localista, che indebolisce ovviamente la capacità aggregativa, necessaria per rivendicare i diritti di tutte le persone con disabilità e tutelare i singoli individui dai soprusi delle Amministrazioni o di altri [...]*».

Ad avviso di Barbieri, questo succede perché c'è sempre meno partecipazione. Il punto è questo: come ravvivare questa partecipazione? E la forma partecipativa è sempre l'iscrizione/la tessera?

Barbieri afferma che queste domande, in verità, vengono poste non solo in Italia, ma anche in molti Paesi occidentali, «[...] *dove appunto il corpo intermedio ha sempre meno senso, dove si costruiscono campagne magari su internet, attraverso la proposizione di un manifesto con migliaia di adesioni. E spesso quelle iniziative assumono molto più senso di ciò che l'associazione organizzata riesce a mettere in campo [...]*».

«*Tra le nuove forme su cui le associazioni devono riuscire a riflettere – conclude Barbieri – c'è la loro capacità di uscire dalla logica di gestire risorse di servizi o di progetti e andare verso la tutela del cittadino consumatore di beni e servizi (erogati dal settore pubblico o meno), e quindi verso la capacità di promuovere la tutela individuale e generale [...]*».

Alle parole di Barbieri si possono collegare le preoccupazioni dichiarate dal Portavoce del Forum del Terzo Settore, Andrea Olivero. Egli ha, infatti, affermato che il mondo del sociale sta attraversando un momento difficilissimo: tante le realtà costrette a chiudere, gli interventi soppressi. Questo perché i tagli colpiscono il livello territoriale: sono risorse sottratte agli Enti locali e, quindi, a tutte quelle realtà sia del pubblico che del privato sociale che con essi collaborano.

Il rischio è di limitare gli interventi alle sole emergenze, rinunciando a tutto ciò che è prevenzione e giustizia sociale, con costi – economici e umani – molto alti.

Su un piano strettamente politico, durante le consultazioni che il presidente incaricato Mario Monti ha tenuto prima di assumere la guida del nuovo esecutivo, il Forum del Terzo Settore ha avuto di modo di chiedere la riserva di una maggiore attenzione al sociale e che si ragioni sulla proposta di riforma del sistema del welfare italiano.

Il mondo dell'associazionismo appare, dunque, pronto ad un confronto e a mettere a disposizione la propria esperienza e competenza per un reale miglioramento della qualità di vita dei cittadini, assumendo il ruolo privilegiato di movimento di cittadinanza, a tutela dei diritti.

Claudia Di Giorgio

Anna Vecchiarini

Pierangelo Cenci



*Laboratorio di*

## *Scrittura Professionale*

### *Il potere delle parole*

*“Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere”*

*Emily Dickinson*

“Scrivere una fatica nera” (1)

intitola così una delle sue opere il mio mentore ( a sua insaputa) della scrittura professionale creativa.

Ed è proprio così!

Quanta fatica costa scrivere verbali, relazioni, cartelle per poi arrivare al termine del lavoro e rendersi conto che quello che volevamo dire non era propriamente quello che abbiamo scritto?

Manca una sfumatura, un accento, una coloritura, un aggettivo in più per rendere più trasparente il nostro pensiero.

Aggettivi !

Fame di aggettivi!

Ricordo ancora gli insegnamenti universitari: dosate bene gli aggettivi, limitatene l’uso e, quando possibile ( che significa possibilmente sempre), sostituiteli con sostantivi.

Ma perché ?

E’ così bello colorare il mondo, insaporire le nostre obiettive e noiose valutazioni con un tocco di sapidità, senza per questo ledere una realistica e imparziale esposizione.

Mi sono sempre chiesta quanto un aggettivo in più o in meno potesse virare in una direzione piuttosto che in un’altra il pensiero influenzando il lettore.

E poi mi sono anche detta : ma è ovvio che il mio scritto influenzerà il lettore.

Quindi perché sottoporlo, il povero lettore, ad una stancante, barbosissima, noiosissima e

affaticante (ora mi prendo la rivincita sull'uso spropositato degli aggettivi) lettura ?

Ci accusano spesso di essere una categoria professionale che “non sa scrivere”.

Come direbbe il mitico Totò : “Ma mi faccia il piacere ! – (onorevole Trombetta) “

Ho letto le “opere” di medici, avvocati, giudici ... ripassando con l'indice venti volte lo stesso paragrafo prima di capirlo.

La questione è questa: comunicare significa trasferire un messaggio affinché venga letto e compreso.

Significa innescare empatia con il lettore facendo scoccare in lui un brillio che lo invogli a leggerci, piuttosto che lo obblighi a farlo.

Carlo Porta scriveva : “Le parole di un linguaggio (...) sono una tavolozza di colori, che possono fare il quadro brutto e lo possono fare bello secondo la maestria del pittore”.

In realtà, si fa presto a dire comunicare, ma troppe volte lo scrivere viene confuso con il comunicare.

Scrivere una bella relazione in un italiano corretto e forbito non significa comunicare, significa scrivere una bella relazione in un italiano corretto e forbito.

Non è una dichiarazione di guerra alle regole del “burocratese”, in cui ci invischiamo come fossero sabbie mobili, ma una valorizzazione del potere delle parole.

In principio erat Verbum

Et Verbum erat apud Deum

Et Deus erat Verbum

Da una parola è nato tutto !

Scomodiamo anche l'apostolo Giovanni per ricordarci dunque che una parola non vale l'altra, che la scrittura produce stimoli in chi legge e in chi scrive.

Il modo di scrivere di ognuno di noi è influenzato dalla nostra storia, dai nostri vissuti, dal nostro amore/odio per il foglio bianco e quell'inchiostro che non sa cosa scrivere , piuttosto che dal sentirsi parte integrante della “generazione pollice” ( gli accaniti amanti della scrittura a computer o telefonino).

Le parole nascondono tra le righe il pensiero della persona che le pronuncia o le scrive e rivelano il perché questa persona sta parlando con noi.

Lo psicologo Albert Merhabian ci insegna che una persona che parla in pubblico filtra le proprie idee:

- per il 7% attraverso le parole che dice, ovvero il linguaggio verbale
- per il 38 % attraverso il mondo in cui le dice, ovvero il linguaggio paraverbale
- per il 55% attraverso i gesti e le espressioni, ovvero il linguaggio non verbale

E' dato certo che il 93 % di ciò che rimarrà in testa al pubblico non saranno le parole, ma bensì il tono, la voce, il timbro, il volume, ecc.. dell'oratore.

Apparentemente questo genere di informazioni sembrano convergere esclusivamente sul linguaggio parlato, ma non è così, o meglio non è propriamente così.

E' ovvio che nel linguaggio scritto il peso delle parole supera il 7%, ma è altrettanto ovvia la presenza di una componente paraverbale, più difficile da individuare, ma pur sempre presente ed evidente.

Si pensi ad una relazione fitta, piena di righe colme, carente di punteggiatura.

Annoia ancor prima di leggerla.

Diversamente una lettura composta da periodi brevi, con molte punteggiature e spazi di sospensione induce una sensazione di foga e impellenza nel lettore.

Non dimentichiamo poi la componente non verbale legata al tipo di grafia ( veloce e spedita, arrotondata o spigolosa ) o, grazie al supporto tecnologico, dal carattere utilizzato (nella scrittura digitale un Times New Roman ha un effetto differente da un Monotype Corsiva), dal colore, dalla grandezza.

Ho recentemente letto un libro “La risposta dell’acqua” dove l’autore Masaru Emoto mostra le parole all’acqua per fotografarne gli effetti.

“Abbiamo riempito d’acqua delle bottiglie, abbiamo scritto delle parole con il computer e abbiamo incollato il foglietto alle bottiglie in modo da mostrare le parole all’acqua “ (Emoto, Masaru – La risposta dell’acqua- edizioni Mediterranee – Roma 2004 pag 31).

Sembrerebbe che la molecola d’acqua assumesse forme diverse a seconda del significato della parola affiancata, quasi a rievocarla (amore, angeli, saggezza ...).

Non so dirvi come questo sia possibile, ma ciò che vorrei sottolineare è quanto tali esperimenti dimostrino che le parole hanno una loro magica energia

Pensate alle emozioni suscitate da parole come : crisi, in fiamme, tendenza.

E ora provate a ripetere l’esperimento con le parole difficoltà, in guerra, di moda.

Le parole hanno un loro peso ?

Cambiando la parola cambia il suono e il messaggio che questa vuole trasmettere .

Le parole sono uno strumento che tutti abbiamo a disposizione, ognuno di noi decide come utilizzarlo.

Ricordo il flauto delle lezioni di educazione musicale alle scuole elementari ( ai miei tempi si chiamavano ancora così).

Inizialmente lo strimpelli, fai rumori, poi pian piano acquisisci sempre maggior dimestichezza.

Sta a te decidere se continuare ad usarlo per produrre fastidiosi fragori o musica celestiale

(1) “Scrivere una fatica nera” Alessandro Lucchini - della collana I quaderni di comunico- Deus Editore



Dr.ssa Guendalina Scozzafava  
Direttore Area Risorse Umane e Rapporti Istituzionali



*... grazie a Stefano Natale  
per la collaborazione e la  
professionalità messe al  
servizio del nostro Portale.*



Clicca [qui](#) per visualizzare il sito

Creazione siti web a Brescia,  
indicizzazione e posizionamento  
Google, motori di ricerca e Google  
Places, grafica e servizi hosting,  
realizzazione di siti internet

*.... Grazie a Lucio, Imma,  
Federica, Rosanna, Pierangelo,  
Anna, Margherita, Chino,  
Gabriella, Nunzio, Luciana,  
Nicola, Cristina, Elena,  
Vassilia, Paolo, Tommaso*

*... per un altro anno passato  
insieme ... il 14 dicembre 2011,  
S.O.S. ha compiuto 2 anni!*

*E un grazie a  
tutti  
i nostri  
affezionati lettori*



*Lo Staff di S.O.S. Servizi Sociali On Line augura a voi tutti un sereno Natale e un felice 2012*

**LA REDAZIONE**  
**DEL PROFESSIONAL SOCIAL WORK MAGAZINE**  
**DI S.O.S. SERVIZI SOCIALI ON LINE**



		
<b>Direttore</b>	<b>Vice Direttore</b>	<b>Redattore</b>
<b>Dr. Antonio Bellicoso</b>	<b>Dr.ssa Guendalina Scozzafava</b>	<b>Dr. Lucio Barone</b>

[www.servizisocialionline.it](http://www.servizisocialionline.it)

Potete inviarci i vostri articoli e contributi per essere pubblicati sul nostro  
Professional Social Work Magazine a

[servizisocialionline@servizisocialionline.it](mailto:servizisocialionline@servizisocialionline.it)